



1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** “Guernica”
- **Autore:** Pablo Picasso
- **Datazione/Periodo storico:** 1937
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** Tempera su tela
- **Dimensioni:** 354 x 782
- **Collocazione attuale:** Madrid – Museo d'Arte Moderna “Reina Sofia”

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

L'artista spagnolo esprime in **Guernica** la sua opposizione ai regimi totalitari che si diffusero in Europa nel corso del XX secolo, e lo fa mediante la rappresentazione di un terribile evento bellico: la **distruzione della cittadina basca di Guernica** che fu rasa al suolo dai bombardieri tedeschi chiamati in aiuto dal dittatore spagnolo Francisco Franco per “sedare” la **Guerra civile spagnola**.

Nell'opera non ci sono elementi che richiama al luogo o al tempo dell'accaduto e niente ci indica che si tratti di un bombardamento, ad eccezione di quello che a destra può sembrare un palazzo in fiamme. È piuttosto, una protesta contro la violenza, la distruzione, la guerra in generale. E' in questo che consiste la sua **“universalità”**.

Nel settore di sinistra della grande tela è commovente la **figura della mamma** che urla disperata con il proprio bambino morto sulle ginocchia. Quasi una pietà michelangeloesca in chiave contemporanea. Il **toro**, che appare alle sue spalle rappresenta la brutalità e l'oscurità dell'istinto animalesco celato nell'animo umano e che si rivela in tutto il suo orrore nella violenza della guerra.

Nel settore di destra, la **lampada a olio** in mano ad una donna che scende le scale posta al centro dell'opera, indica l'involuzione tecnologica e sociale che ogni guerra, insieme alla distruzione, porta con sé, nonché la chiara volontà del pittore di “far luce” sugli eventi e di non tacerli al mondo. La

colomba a sinistra è un esplicito richiamo alla pace, ma ha un moto di strazio prima di cadere a terra, mentre il **cavallo** agonizzante e imbizzarrito è il simbolo del popolo spagnolo degenerato.

Chiude la tela, in basso, la macabra cornice formata dal **corpo straziato** e smembrato di un **soldato** che ancora stringe nella mano destra una **spada spezzata** e lì, accanto, un timido **fiore intatto** spunta dalla terra: simbolo della vita e della speranza che, nonostante tutto, avrà comunque la meglio sulla morte e sulla barbarie.

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

La grande tela fu ispirata al **tragico bombardamento**, avvenuto il 26 aprile del 1937, della cittadina basca di Guernica durante la **guerra civile spagnola** (1936-1939) ad opera dell'aviazione nazifascista. Si trattò di un bombardamento aereo durissimo, uno dei primi della storia, nel quale perirono **centinaia di civili** mentre la città fu **devastata** e in buona parte **rasa al suolo**.

Intanto, nel gennaio dello stesso anno, Picasso aveva ricevuto l'incarico di realizzare un **grande murale** per il **padiglione Spagnolo** alla **Mostra Internazionale di Parigi** prevista per l'estate. Fino ad aprile non aveva realizzato ancora nulla ma la notizia del terribile **episodio di Guernica**, che stava indignando tutta l'Europa, portò l'artista ad una scelta molto forte, una **posizione di condanna** e di **impegno sociale** che mai si era visto nelle opere di Picasso.

Come **Goya** nella “**Fucilazione del 3 maggio 1808**” anche Picasso si schiera dalla parte degli **oppressi** perché “davanti a un conflitto che mette in gioco i più alti valori dell'umanità, **gli artisti non possono e non devono restare indifferenti**”.

Così, solo **sei giorni dopo** il bombardamento, Picasso iniziò a lavorare sul murale e, in appena **un mese e mezzo**, spinto da un incredibile **furore creativo**, realizzò una cinquantina tra schizzi e bozzetti.

Picasso lavorò in modo febbrile completando in **due mesi** l'opera e terminandola il **4 giugno 1937**. Il lavoro è documentato da una serie eccezionale di fotografie, scattate dalla sua compagna **Dora Maar**, che seguono tutti i **mutamenti del progetto** fino alla redazione finale.

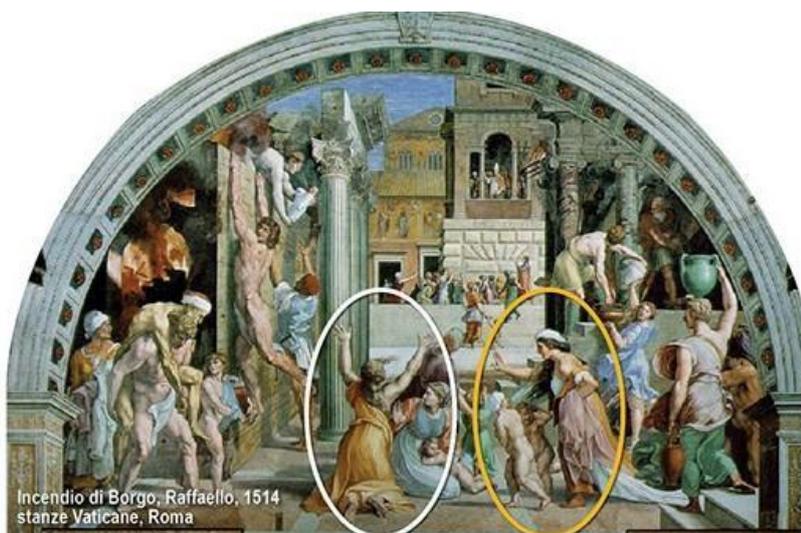


Dopo l'esposizione, quando il governo repubblicano era ormai caduto, **Picasso non permise che il suo dipinto più famoso venisse esposto in Spagna, dichiarando esplicitamente che avrebbe potuto tornarvi solo dopo la fine del franchismo.** Venne quindi ospitato per molti anni al **Museum of Modern Art di New York** e tornò in patria nel **1981** ad otto anni dalla sua morte e sei da quella di Francisco Franco. Durante gli anni '70 fu un simbolo per gli spagnoli sia della fine del regime

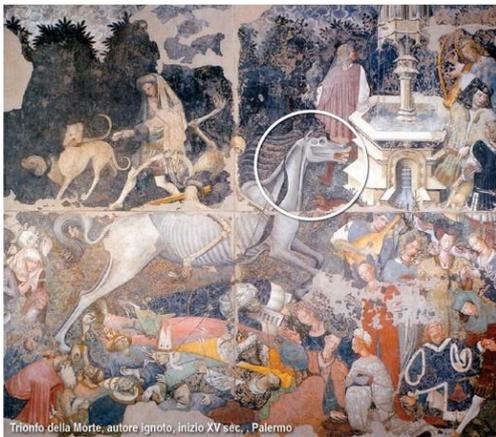
franchista che del nazionalismo, così come lo era stato prima, per tutta l'Europa, della resistenza al nazismo.

Gli elementi della composizione, intensamente intrisi di valenze simboliche, sono studiati singolarmente e poi assemblati.

Picasso, nel dipingere ogni figura, **reinterpreta opere del passato** come l'Incendio di Borgo di **Raffaello**, la Strage degli innocenti di **Guido Reni** e la già citata fucilazione del 3 maggio 1808 di **Goya**.



Nella figura del cavallo denunciarebbe persino la memoria del **Trionfo della morte** di Palazzo Sclafani, oggi conservata a Palazzo Abatellis a **Palermo** (nel 1917 il pittore aveva fatto un viaggio in Italia passando da questa città e in una lettera a **Guttuso** dichiarò di essersi ispirato proprio al grande affresco siciliano).



Picasso non faceva mistero delle sue molteplici fonti di ispirazione. Amava dire: *“A me la pittura piace tutta”* e *“I bravi artisti copiano, i grandi artisti rubano”*. Sono, infatti, innumerevoli le opere in cui il pittore reinterpreta soggetti degli artisti del passato, per lui *l’arte non invecchia mai*. Ma in Guernica Picasso ha lasciato un **messaggio** ancora più preciso: è tutta la **cultura dell’Occidente** ad essere violentata da quell’atto brutale, dalla barbarie della guerra.

Lo stile può essere definito ancora **cubista**, per via della **visione simultanea** di più parti dell’oggetto, sebbene il cubismo non fosse un movimento “impegnato” dal punto di vista politico. I corpi sono **scomposti, semplificati**, lo spazio si frammenta con essi.

Il soldato disteso per terra, in particolare, è un’**estrema sintesi delle forme** umane. Ne ho trovato una bella interpretazione in questo video.

[Guarda il video](#)

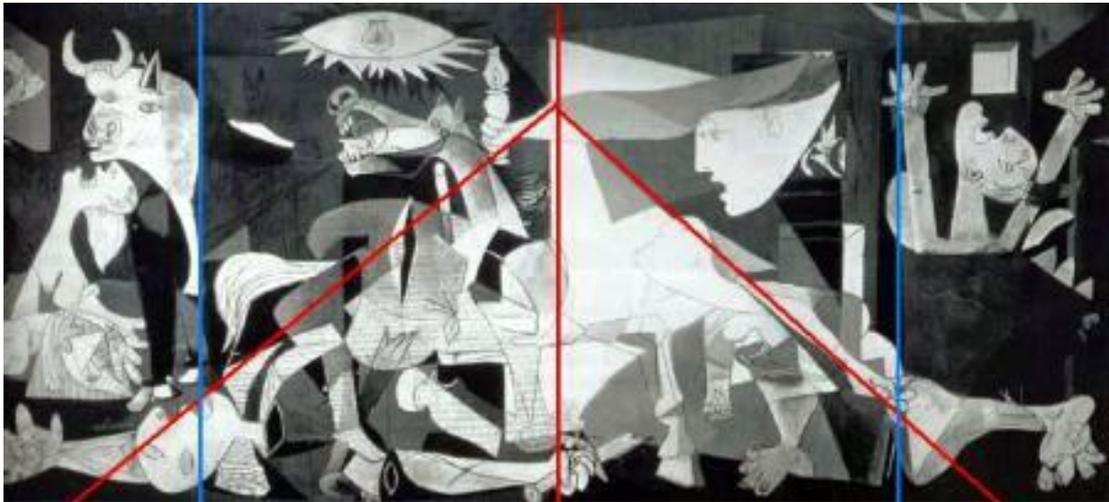
La scena è dominata dal **lampadario centrale**, che illumina lo spazio circostante, a cui fa da contrappunto la **lampada a petrolio** tenuta da una donna. L’ambientazione è contemporaneamente **interna** (il lampadario è un oggetto domestico) ed **esterna** (come si evince dai palazzi in fiamme). Questa **simultaneità della visione** non è solo un elemento del linguaggio cubista, ma anche un modo per rendere con duro realismo l’orrore del bombardamento che all’improvviso **squarcia i palazzi** offrendo impietosamente alla vista tutta l’**intimità domestica**.

4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

Lo stile può essere definito ancora **cubista** , per via della **visione simultanea** di più parti dell'oggetto.

I corpi sono **scomposti, semplificati** , lo spazio si frammenta con essi.

Il dipinto è realizzato come una **composizione classica** : un pannello centrale e due ali laterali.



Le figure in primo piano si dispongono all'interno di un triangolo, come le statue del frontone di un tempio greco sottolineate dal fascio di luce triangolare che sgorga dal lampadario a luce elettrica.

Il triangolo, simmetrico rispetto ad un asse centrale, si può suddividere in quattro scene.

Le distanze che separano le linee della struttura del dipinto seguono la formula della sezione aurea:



Uno degli elementi linguistici più evidenti in Guernica è l'**assenza di colore**, l'impiego esclusivo di **toni di grigio** e colori molto spenti. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che questa tavolozza sarebbe stata suggerita a Picasso dalle **drammatiche foto in bianco e nero** che documentavano la tragedia. È più probabile, tuttavia, che, dato che la varietà cromatica esprime sempre e comunque **vitalità**, Picasso abbia scelto il **non-colore** per evocare la morte e la perdita di speranza.

Lo **spazio** stesso si frammenta in **schegge** che s'incuneano tra le figure di uomini, donne e animali colti in una fuga terrorizzata.